

## **Siino: c'è uno stop nella lotta alla mafia.**

### **Il pm Sturzo: credo che abbia ragione**

PALERMO. In Sicilia nessuno può lavorare nel mondo degli appalti pubblici senza comprare il consenso della mafia. È una delle affermazioni del collaboratore di giustizia Angelo Siino, l'ex «ministro» dei lavori pubblici di Cosa Nostra, che in una lunga intervista al «Corriere della Sera», ha parlato del superlatitante capo dei capi, Bernardo Provenzano, «continua ad essere il capo della mafia, il principale referente di un gruppo di potere in Sicilia, che gestisce il sistema degli appalti...», ma anche della strage di via D'Amelio in cui il giudice Paolo Borsellino venne trucidato con gli agenti della sua scorta «per impedirgli di indagare sugli appalti» e del suicidio di Raul Gardini, dovuto secondo Siino alla paura dei boss cui si sarebbe legato. Una rivelazione, quest'ultima liquidata da Sergio Cusani, stretto collaboratore di Gardini, come «una disgustosa fandonia: mai avuti rapporti con Cosa Nostra». Secondo Siino, il rischio è che «Provenzano se resta libero e vince la strategia della canna che si piega ma non si spezza aspettando che passi il vento, allora ricomincerà ad arrivare il denaro pubblico in Sicilia, i grossi appalti che in questi anni sono un po' diminuiti». Ma, avverte Siino, se tornasse l'era dei grandi appalti la mafia riprenderebbe a sparare, ci sarebbe «il ritorno della violenza».

Dichiarazioni forti e rivelazioni inedite (come le sue indicazioni al rifugio del boss: Provenzano sfuggì per un soffio alla cattura «Non è stato preso per un'ingenuità») quelle del collaboratore di giustizia che hanno subito acceso il dibattito: Il sostituto procuratore della Dda di Palermo, Michele Prestipino, condivide una parte dell'analisi del pentito Angelo Siino: Provenzano preferisce per ora restare nell'ombra e aspettare che la tensione cali per riprendere a fare affari. «Noi lo abbiamo sempre sostenuto, e abbiamo sempre detto anche durante i processi chela strategia di Bernardo Provenzano è quella di rimanere nell'ombra e di aspettare che la mafia sia messa nel dimenticatoio».

Più amaro lo sfogo del sostituto procuratore antimafia di Palermo, Gaspare Sterzo, che da anni si occupa di appalti truccati e di tangenti: «Lo Stato continua a gridare ai quattro venti di fare la lotta alla mafia, ma negli ultimi dieci anni, da quando è scoppiata Tangentopoli, non ha fatto assolutamente niente per combattere Cosa Nostra». Sturzo è stato uno dei primi magistrati in Italia ad ascoltare il pentito Angelo Siino, che nell'intervista ha anche parlato di una «marcia indietro nella lotta alla mafia». «Mi dispiace dirlo -ha dichiarato Sterzo - ma credo proprio che Siino abbia ragione. Sento parlare sempre di stazione unica investigativa per gli appalti, o di banche dati uniche, ma rimangono soltanto sulla carta. Non si trasformano mai in realtà. Quello che più mi sorprende, è la mancanza di risposte dello Stato».

Replica Antonino Mangiacavallo, sottosegretario ai Lavori pubblici ed ex componente della commissione nazionale antimafia: «Disapprovo quanto ha detto Siino. Lo Stato non ha abbassato nella maniera più assoluta la guardia nella lotta contro Cosa Nostra. Però avverte Mangiacavallo «sicuramente il livello di attenzione deve essere mantenuto alto, anche perchè oggi ci potrebbero essere nuovi appetiti mafiosi attorno ai grandi investimenti nel Sud, e non mi riferisco soltanto ai miliardi che arriveranno con Agenda 2000». Mangiacavallo ha inoltre voluto sottolineare che oggi si è fatto molto nella lotta alla mafia. «Abbiamo assicurato alla giustizia numerosi latitanti, e questo è un segno tangibile della magistratura e delle forze dell'ordine, ma questo non deve significare che il problema mafia è stato risolto in Sicilia».

Infine sulla mancata cattura del boss latitante fiocca l'interrogazione della Lega: «Perchè gli investigatori arrivarono troppo tardi per catturare Bernardo Provenzano, dopo che Siino stesso aveva indicato il luogo dove avrebbero potuto trovarlo?» È l'interrogativo che Mario Borghezio rivolge al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno in una interrogazione.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***